POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea

Original
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea / DE CHIARO, M. - In: Città che si adattano? Adaptive Cities? / Devoti C., Bolca P., Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - [s.l] : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 52-61

Availability:
This version is available at: 11583/2997477 since: 2025-02-12T13:22:03Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 4

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK
2

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE

ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

a cura di
edited by

Chiara Devoti
Pelin Bolca

AISU Aisu International Associazione Italiana di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1 — a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO
ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro
Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione
Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica
Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità
Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea
Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea
The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2 a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale
Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa
Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità
A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città
Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano
Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée
The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'
The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità
Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

"Megastrutture", fra Welfare e nuove forme dell'abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?
"Megastructures", Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
"Introverted" Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l'infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3 a cura di / edited by ANDREA LONGHI

PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ
URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS

3.01

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4 — a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE

4.01

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

"Tra donne sole". L'incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
"Tra Donne Sole". The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico
The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK 2

2.01

NORME E REGOLE, TRA ADATTAMENTO E RESISTENZA, NELLA CITTÀ E NEGLI INSEDIAMENTI: LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO E LA COSTRUZIONE REALE

NORMS AND RULES, BETWEEN ADAPTIVENESS AND RESISTANCE, IN TOWNS AND SETTLEMENTS: ARCHIVAL DOCUMENTS AND TRUE REALISATIONS

STRUMENTI DI RILIEVO PER LA COMPRENSIONE DI SPAZI STORICI IN TRASFORMAZIONE: IL CASO DEL SEMINARIO DI IVREA

Michele De Chiaro

Abstract

Clergy training spaces, consolidated in the Counter-Reformation age, offer an example of spaces in which a precise rule is in force and, with their own enclosures, are clearly separated from the rest of the urban context, but their functions may vary over time. The survey, at the architectural and urban scales, associated with archival information allows us to reconstruct, on the peculiar case of Ivrea's Seminary, this complex interweaving between destination, norm(s) and forms.

Keywords

Ivrea's Seminary, enclosure complexes, critical survey, urban filters, polyfunctional spaces

Il seminario e il suo rapporto con la città

Il complesso del Seminario Maggiore di Ivrea nasce come un sistema in integrazione con la città, inserendosi in un contesto già stratificato e caratterizzato da preesistenze civili e militari [Signorelli 1998, 211-240]. Il grande volume dell'edificio occupa infatti un'area precedentemente interessata da costruzioni residenziali e dalla diruta chiesa di San Pietro, così come già illustrato dal *Theatrum Sabaudiae*, che raffigura la conformazione di quest'area di città prima del grande intervento di definizione del Seminario. L'insediamento del palazzo, così come dell'istituzione, in questa porzione dell'insediamento urbanistico, rappresenta da un lato un'operazione di demilitarizzazione di una parte degli spalti della cinta fortificata, dall'altra si colloca entro un più articolato sistema di interventi volti ad accentrare nell'area più prossima alla Cattedrale uffici e istituzioni legati all'orizzonte religioso, sia strettamente coerenti al clero regolare (ordini), sia a servizio delle funzioni secolari.
Come accennato, parte degli spalti della cinta fortificata della città, in questo programma complessivo di rilettura, divengono aree pertinenziali al grandioso palazzo (nella forma di giardino e orto) conservando le originarie strutture in elevazione quali opere di sostegno e perimetrazione all'area di stretta competenza dell'istituzione. Il palazzo si inserisce, pertanto, in un contesto urbano, quello della sommità di Ivrea, che va riordinandosi e che nel corso del XVIII secolo è specchio di una traslazione delle istituzioni



1: Veduta della città di Ivrea: in evidenza la zona che sarà destinata alla costruzione del nuovo Seminario nell'area compresa tra l'antica chiesa di San Pietro, alcuni edifici civili e una porzione delle antiche mura (*Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam 1682, 2 voll., I).

civili verso la parte bassa della città, con l'effetto di conferire una connotazione sempre più religiosa alla parte in quota, in stretta relazione con la cattedrale, con l'arcivescovado, con il palazzo per il Seminario Maggiore e successivamente con il nascente Seminario minore. Tale connotazione sembra ancora oggi consolidata, così come dimostra la distribuzione di realtà religiose in quest'area di Ivrea. Con il Seminario minore, inoltre, il suo analogo Maggiore condivide, ancor oggi, non solo l'affaccio sulla stessa via, ma anche una serie di spazi, così come i due complessi per la formazione del clero sono collegati da un sottopassaggio che permette di evitare l'attraversamento della strada pubblica.

L'edificio sorge dunque di pari passo con lo spostamento, in questa zona prossima alla cattedrale e al complesso vescovile delle funzioni seminariali, una traslazione motivata dalle inadeguate condizioni della precedente collocazione (sita presso la casa del chiostro capitolare), più volte rimarcate dagli stessi occupanti, pressati tra le case dei privati, e privi di uno cortile interno utile alla ricreazione dei seminaristi. Secondo il Vicario Capitolare Giovanni Luigi Rambaudi, all'inizio del XVIII secolo, la condivisione degli spazi pubblici da parte dei seminaristi generava infatti non pochi inconvenienti che andavano ad aggiungersi alle condizioni malagevoli della struttura:

> malamente costrutta, con necessità continua di dispendiose reparazioni, consistente in otto povere e disordinate stanze per abitazione de Seminaristi, maggior parte delle quali non prendono altra luce che verso mezza notte, e cosi altre due che servono una di refettorio, altra di cucina, e non in miglior essere l'appartamento del Signor Rettore d'esso Seminario, che consiste in due piccoli gabinetti, uno a piano di terra, e l'altro sopra, e tutto quanto sovra collocato nel miserabile sito in misura di trabuchi otto, e piedi due di longhezza, e trabuchi cinque, e piedi quattro di larghezza compreso il cortile, e ogn'altra pertinenza, onde apena gionge alla misura di tavole dodici, senza speranza di potersi estender da alcuna parte, e senza verun pozzo, né fonte per l'uso dell'acqua cosi necessaria, talchè con molto incommodo conviene mendicarla fuori[1].

La nuova sede si adegua ai già consolidati dettami stabiliti dal Concilio di Trento (1545-1563), vigenti per tutte le diocesi in fatto di istruzione del clero secolare e attinenti altresì alla condotta degli aspiranti sacerdoti:

> perché possano essere più facilmente educati alla disciplina ecclesiastica, [i fanciulli] prenderanno subito la tonsura e indosseranno sempre l'abito ecclesiastico: studieranno la grammatica, il canto, il computo delle feste mobili sul calendario ecclesiastico […]; attenderanno allo studio della sacra scrittura, dei libri ecclesiastici, delle omelie dei santi, di tutto quello che attiene all'amministrazione dei sacramenti […]. Il Vescovo curerà che assistano ogni giorno al sacrificio della messa, che si confessino almeno ogni mese, e ricevano il corpo del Nostro Signore Gesù Cristo […], e che nei giorni festivi prestino il loro servizio in cattedrale e nelle altre chiese del luogo[2].

Al contempo, l'ubicazione della nuova sede risponde adeguatamente alle esigenze di servizio in favore della cattedrale cittadina, così come delle principali istituzioni religiose della città.

Tra adattabilità e norme: un edificio in continua trasformazione

Il progetto per la nuova fabbrica è ormai ampiamente attribuito all'ingegnere e architetto Luigi Andrea Guibert [Quaccia 1984, 139-186], il cui nome compare nell'Ordinato delle Sessioni camerali del 4 giugno 1715[3]; i lavori, seppur con alcune complicanze legate alla mancanza di fondi, proseguono fino al 1727, quando, tra maggio e giugno,

---

[1] *Relazione del Vicario Gian Luigi Rambaudo, Arcidiacono e Vicario Generale Capitolare di Ivrea, alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari sullo Stato del Seminario Vescovile di Ivrea e sulla necessità di costruirne uno nuovo*, 28 settembre 1715 - Archivio Diocesano di Ivrea, Codice: N. NS 7150000.

[2] «Hoc collegium Dei ministrorum perpetuum seminarium sit», Concilio di Trento, Decreto di riforma, Sessione XXIII, Canone 18.

[3] Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite (d'ora in avanti ASTo, SR), Sessioni Camerali, Art. 614, Anno 1715, c. 106a. *Ordinato per le riparazioni da farsi per servito del Duomo, e fabriche del Vescovato d'Ivrea et per un edificio per l'alloggiamento de seminaristi. Casi anche per le riparazioni da farsi per servito dell'Abbazia di S. Stefano pur d'Ivrea*, 4 giugno.



2: Ortofoto dell'area di studio in cui si evidenzia il rapporto con gli altri spazi ed edifici della città (Geoportale Piemonte, ultima consultazione: maggio 2022).

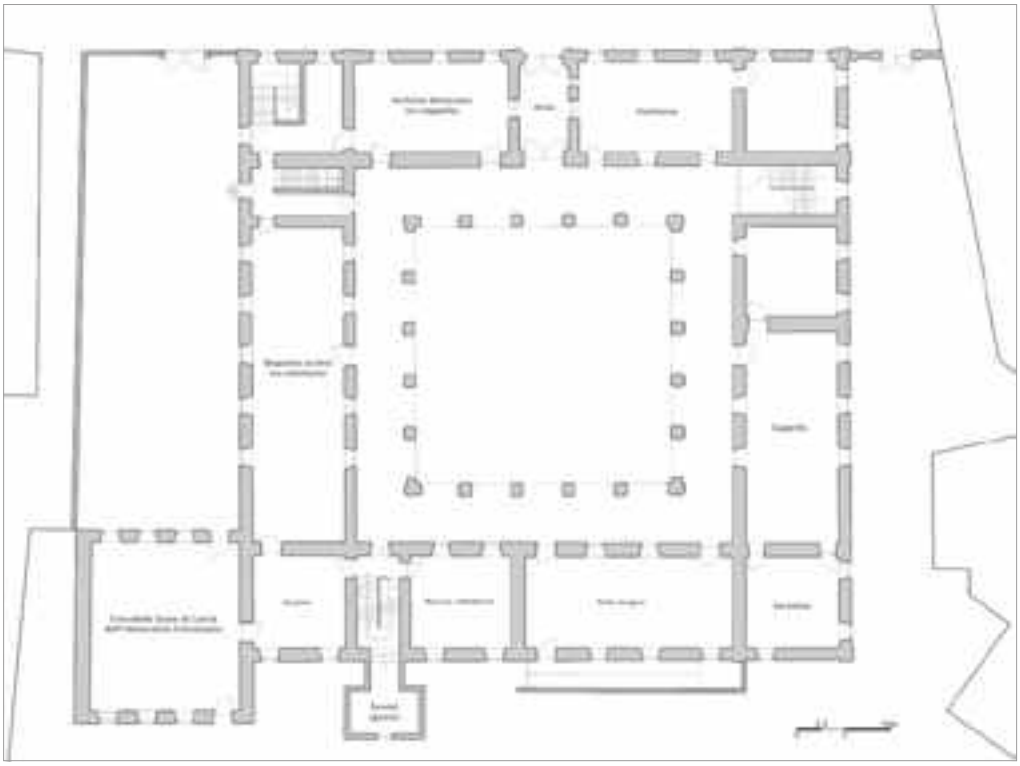
si ultimano le prime due maniche, tra loro contigue e ortogonali, mentre le ulteriori porzioni a completamento del palazzo risalgono alla campagna degli anni 1746-1750. In questa seconda fase, a conclusione dell'impianto planimetrico e a formazione del cortile porticato, ha origine la differenziazione delle due ulteriori maniche, compiuta tuttavia senza alterare i fronti del palazzo, ricavando lo spazio per un ulteriore piano.
Nonostante le aggiunte occorse nel tempo, il Seminario si mantiene ancor oggi nelle sue linee essenziali secondo un linguaggio architettonico severo, accentuato dalla muratura faccia a vista dei fronti esterni, così come dal rigore del cortile interno, tutti elementi che contribuiscono a dare l'immagine di una costruzione elegante e al contempo sobria.
A causa di questi suoi pregevoli caratteri, il progetto è stato lungamente associato al nome di Filippo Juvarra [Cavallari Murat 1976, 405], almeno fino alla pubblicazione dello storico eporediese Franco Quaccia [Quaccia 1984], dai cui studi emerge anche la perdita di una buona porzione di documenti, tra cui i progetti originari, distrutti accidentalmente durante l'incendio di una delle camere del vescovado d'Ivrea, presso la quale erano conservati[4].

[4] ASTo, SR, Sessioni Camerali, Art. 614, Anno 1718, 9 aprile, Relazione inserita fra le carte 93 e 94. *Relazione dell'operato del signor Conte e Mastro auditor Ballestrerij di Montalenghe per la visita, e ricognizioni della fabrica del novo Seminario d'Ivrea*.

La lacuna documentaria rende necessaria l'integrazione degli studi con ulteriori strumenti di supporto, a cominciare da una celere campagna di rilievo, allo scopo di avere una più chiara lettura della conformazione dell'edificio e della ripartizione interna dei principali ambienti del piano terreno, mediante l'utilizzo di strumenti LiDAR e fotogrammetrici di tipo terrestre. Il rilievo speditivo è stato eseguito lungo il perimetro esterno e internamente al cortile dell'edificio, all'interno del giardino e nei principali



3: Vista del Seminario dall'affaccio lungo via Sant'Arborio. Posto centralmente il portale in pietra di serizzo (fotografia dell'autore, 2022).



4: Planimetria del piano terra realizzato sulla base della nuvola di punti prodotta mediante il rilievo laser-scanner (elaborazione dell'autore, 2022).

ambienti interni resi accessibili e visitabili e, per il solo piano terreno, mediante l'impiego di strumenti laser scanner. Parallelamente, per mettere in risalto i caratteri del portale in tutta la sua interezza, difficilmente apprezzabile a causa dell'affaccio su uno stretto asse viario, è stato eseguito un secondo rilievo mediante l'utilizzo di tecniche fotogrammetriche[5]; questa seconda tecnica, a differenza della prima, seppur meno precisa per caratteristiche metriche, consente di poter realizzare modelli digitali degli oggetti misurati, restituendone in maniera fotorealistica i caratteri di tipo geometrico e materico. L'integrazione tra le fonti e il rilievo ha permesso di dimostrare come, nel tempo, l'edificio sia stato connotato da una buona capacità di adattamento per soddisfare le esigenze degli occupanti, e altresì degli sporadici visitatori che, seppur non assiduamente, potevano accedere a talune parti del complesso in particolari occasioni. Degno di nota in questo senso è il sistema costituito da portale, atrio e cappella, che lungamente ha assunto il ruolo di filtro in relazione alla città: l'atrio, al quale si accede superato il

[5] Dato il poco spazio di manovra è stato impiegato un sistema fotografico per la ripresa in quota mediante l'utilizzo di una camera su sistema stabilizzato e montata su un'asta telescopica, la cui altezza ha consentito di raggiungere circa i dieci metri.



5: Vista frontale del portale ottenuta dal modello digitale ricostruito mediante l'impiego di tecniche fotogrammetriche: la rappresentazione mette in evidenza i caratteri architettonici e materici con qualità fotorealistica (elaborazione dell'autore, 2022).

portale, rappresenta infatti una sorta di spazio ibrido tra due forme di vita governate da regole ben distinte. Un sistema, dunque, di contatto tra la realtà iper-normata del Seminario e la società civile eporediese, un contatto a sua volta governato da ulteriori

regole comportamentali. Se infatti i seminaristi potevano accedere alla cappella mediante un ingresso riservato, laterale dal cortile, i visitatori potevano entrarvi dall'ingresso principale, percorrendo l'atrio, a sua volta controllato a vista dalla portineria, posta frontalmente alla cappella, all'opposto rispetto all'asse del portale.
Quest'ultimo elemento, la cui presenza, ancora in forma non perfezionata, è attestata già al 1718 [Quaccia 1984, 165], rappresenta un confine valicabile e un varco tra uno spazio aperto e uno chiuso, il cui valore estetico è reso pienamente dal rilievo eseguito a supporto di tale studio.
Purtuttavia, il rapporto tra il mondo urbano e quello della formazione del clero, così sapientemente regolato, si indebolisce negli anni tra il 1742 e il 1752, sotto l'episcopato di monsignor De Villa, con la ricollocazione della cappella in un ambiente più ampio, capace di rispondere alle mutate esigenze degli accresciuti seminaristi: il luogo prescelto è individuato sempre al pian terreno, ma in una delle ali da poco terminate (nello specifico l'ala ovest). La vecchia cappella, all'epoca già finemente decorata, diviene dunque una nuova aula, appositamente atta all'insegnamento dei corsi di teologia, ruolo che mantiene sino a che il Seminario non perde la sua funzione, momento in cui questo grandioso ambiente assume il ruolo di sede dell'archivio storico diocesano. Nel tempo, poi, il complesso si adatta progressivamente a nuove esigenze: è il caso dello stabile posto in continuità con l'ala est del palazzo, addossato ma indipendente, ove trovano luogo le religiose a supporto della vita del seminario. La specifica collocazione di questo nuovo edificio consente dunque alle suore, appartenenti a un ordine specificamente eporediese all'epoca da poco fondato, di mantenere una certa indipendenza spirituale e gestionale dall'istituzione del Seminario, realtà esclusivamente maschile. L'edificio mantiene purtuttavia una certa permeabilità rispetto al volume del palazzo, in posizione contigua alle cucine, le quali a loro volta si trovano in collegamento con la scala di nord-ovest, a servizio di tutto il seminario, e con il refettorio.
Un ulteriore adattamento del complesso, degno di nota, risale ai primi decenni del XX secolo allorquando, per rispondere alle mutate sensibilità in fatto di esigenze igieniche, si aggiunge un nuovo corpo di fabbrica con numerosi bagni dotati di docce con acqua calda. Secondo alcune testimonianze prima di questa trasformazione, infatti, i seminaristi si servivano di pochi bagni collocati al piano interrato, assai poco confortevoli, soprattutto nei periodi più freddi dell'anno. La capacità di trasformazione del grande volume del palazzo si rende evidente anche nei numerosi adattamenti impiantistici atti a riscaldare l'edificio, prima munito di una grande caldaia a carbone, poi convertita in una caldaia a gasolio (ancora oggi presente) solo in anni recenti sostituita da un moderno impianto centralizzato.

Dalla perdita della sua funzione formativa alla nuova rifunzionalizzazione

Tali trasformazioni, però, raccontano solo in parte la capacità di adattamento di questo palazzo, che nel corso della sua storia ha visto incrementi e decrementi del numero dei suoi ospitati. Così parallelamente l'istituzione ha mutato atteggiamenti e sensibilità in

fatto di conduzione della vita all'interno delle sue mura, abbandonando, nel corso dello stesso Novecento, l'immagine del seminarista inadatto all'attività fisica: è in questo frangente che si erige un nuovo volume a ovest, indipendente dal complesso principale, sorto espressamente per ospitare la palestra a servizio del Seminario. Un edificio pensato in risposta a una visione più moderna del seminarista, la cui attività fisica non è più ridotta al passeggio in orazione o meditazione, ma può estendersi all'attività sportiva, mediata dalle nuove linee guida dei documenti conclusivi del Concilio Vaticano II, volte a dare vita ad una Chiesa più aperta al mondo e meno rivolta al suo passato.
Tuttavia, il forte decremento del numero di seminaristi segna in maniera profonda il destino di questo complesso che al 1969, assiste al completamento di quello che sarà considerato l'ultimo ciclo completo di studi. Gli allievi del Seminario Maggiore vengono infatti spostati nel Seminario interdiocesano che riunisce le diocesi di Casale, Vercelli e Ivrea, mentre gli allievi del Seminario minore vengono progressivamente avviati allo studio in scuole pubbliche.
Nasce così l'esigenza di individuare una nuova funzione a un volume di imponenti dimensioni, destinando i grandi ambienti al ricovero del clero anziano. È in questi anni, specificatamente dal 1970, che si decide di collocare nell'antica cappella la sede dell'archivio diocesano. Parallelamente il grande vano del refettorio diviene deposito d'archivio, mentre mantiene la funzione di mensa per i sacerdoti ivi ospitati il locale già destinato a refettorio dei superiori.
Ancora attiva per qualche anno, l'opera delle religiose, in assistenza ai sempre rinnovati residenti del palazzo, è poi traslata dal 2015 nell'attigua Casa madre delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione.

Conclusioni

Fatta eccezione per gli spazi dedicati all'archivio diocesano, all'aula magna, poi intitolata a monsignor Paolo Rostagno e destinata ad attività culturali, la maggior parte dello stabile resta ancora in attesa di una rinnovata funzionalizzazione. Grazie all'interesse dell'attuale vescovo, monsignor Cerrato, è stata trasformato il piano primo della manica sud, ossia quella parallela alla facciata principale su via Arborio Mella, in area museale aperta al pubblico.
L'iniziativa rientra tra le molteplici azioni di valorizzazione dei beni in capo alla curia eporediese, ed è volta a individuare in questo edificio gli spazi adatti alla realizzazione di un percorso museale di carattere diocesano. L'accesso al museo, possibile dal 2018, rende visitabili su richiesta, atrio, cortile porticato, due vani scala e parte della manica meridionale. Tra gli scopi della Curia, anche grazie a finanziamenti CEI, spicca l'obiettivo di riqualificare completamente l'edificio ed espandere così l'area museale con la conseguente apertura di tutti i suoi spazi al pubblico. Certamente una nuova dimostrazione di adattabilità del palazzo che aveva saputo, nel corso della sua storia, adeguarsi al mutare delle condizioni e delle esigenze dei propri residenti e si auspica che le azioni di rinnovato interesse in favore del grande complesso possano reintrodurre il palazzo all'interno del circuito di beni e siti monumentali della città di Ivrea accessibili al pubblico.

Non inutile, in tale auspicio, la presenza di un supporto valido alla penuria di documentazione archivistica, come il rilievo, in grado di segnalare le diverse fasi di costruzione del complesso, di testimoniarne le trasformazioni, di offrire, nella precisione metrica, suggerimenti per soluzioni in grado di confermare la forte capacità adattiva delle grandi fabbriche storiche.

Bibliografia

BENVENUTI G. (1976). *Istoria dell'antica città di Ivrea dalla sua fondazione fino alla fine del secolo XVIII*, Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana.

BERTACCHI S., CIPRIANI L. (2014). *Documentazione del patrimonio architettonico e urbano mediante rilievo laser scanner 3D*, in «Bollettino ingegneri», n. 11, pp. 15-24.

BERTOLA C. (1964). *Il Seminario nella sua architettura*, in «Bollettino del Seminario d'Ivrea», Ivrea, Anno XIX, N. 2.

CAVALLARI MURAT A. (1976). *Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po*, Torino, Istituto Bancario San Paolo, pp. 395-408.

DOCCI M., MAESTRI D. (2006). *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*, Roma, Laterza.

GUELI M. (2019). *Il seminario di Ivrea. La nuova destinazione a Museo diocesano*, in «Canavèis», Castellamonte, Baima & Ronchetti, n. 33, pp. 63-64.

QUACCIA F. (1984*). Identificazione del progettista del Seminario Vescovile di Ivrea* in «Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana», Ivrea, Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, n. 10, pp. 139-186.

SIGNORELLI B. (1998). *L'opera degli ingegneri militari, misuratori e tecnici sabaudi a Ivrea nel 1704, prima dell'assedio della città*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, n.s. L, pp. 211-240.

VIGLINO DAVICO M. (1998). *La struttura urbanistica di Ivrea in età moderna e contemporanea*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, n.s. L, pp. 145-163.

VIGLINO DAVICO M. (2005). *Le difese verso il ducato di Milano*, in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari nel ducato sabaudo*, a cura di M. Viglino Davico, Torino, Celid, pp. 481-491.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Ivrea. Archivio Diocesano, Anno 1715, n. NS 7150000.

Torino. Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Sessioni Camerali, Art. 614, Anno 1715, c. 106a.

Torino. Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Sessioni Camerali, Art. 614, Anno 1718, c. 93-94.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve V
Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions
Rosa Tamborrino

INDICE GENERALE
OVERALL TABLE OF CONTENTS XXVII

TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie 3
Ordinary Conditions Adaptability
Chiara Devoti, Pelin Bolca

2.01 12

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale
Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale 13
Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations
Chiara Devoti, Enrica Bodrato, Zsuzsanna Ordasi

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propia identità durante il Seicento 17
Laura García Sánchez

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción 27
Danila Jacazzi, Giada Luiso

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano 39
Cristina Scalon

Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea 52
Michele De Chiaro

Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime 62
Elena Gianasso

Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga 73
Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano 84
Giosuè Bronzino

Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino 94
Carmelo Giuseppe Severino

Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nel paesi dell'ex blocco sovietico 99
Zsuzsanna Ordasi

La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzì 107
Graziano Tomasello

Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene 120
Hajar Al-Beltaji, Ahmed Adham

2.02 132

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa
Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa 133
Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life
Andrea Longhi, Arianna Rotondo

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti 135
Andrea Longhi

Architettura canonicale: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia 148
Ilaria Papa

Adattabilità architettonica, funzionale e cultuale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna 160
Ludovica Galeazzo

Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo 174
Gianmario Guidarelli

Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina 187
Rossana Ravesi

Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo 197
Walter Leonardi

Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico 205
Angelica Federici, Maria Chiara Giorda, Silvia Omenetto

Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia 213
Gianluca Belli, Chiara Ricci

La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna 225
Alessandra Panicco

Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale 238
Antonella Versaci, Alessio Cardaci

2.03 250

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità
A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità 251
A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability
Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme 254
Katerina B. Korrè

Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi 264
Giampiero Bagni

L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani 272
Raffaele Giannantonio

2.04 284

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città
Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città 285
Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities
Elena Gianasso, Maria Vittoria Cattaneo

Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabaudo 288
Maria Vittoria Cattaneo, Elena Gianasso

Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile 300
Benedetta Caglioti

Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime 309
Antonio Chiavistelli

Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento 322
Iacopo Benincampi, Emanuele Gambuti

Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) 332
Betsabea Bussi

Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo 345
Valentina Allegra Russo

Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi 358
Chiara Circo

2.05 368

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano
Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 369
Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area
Lidia Piccioni, Maria João Vaz

"Baraccati" tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 371
Stefano Latino

Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontavéis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 381
Francesco Oliva

Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 393
Giulia Zitelli Conti

La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 402
Enrico Giordano

Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 415
Manuele Gianfrancesco

Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 424
Elena Sasso D'Elia

2.06 433

La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée
The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée 434
The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée
Emma Maglio

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto 437
Sara Rulli

Napoli e il Campus veteris extra moenia 451
Massimo Visone

Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze 461
Gianluca Belli

Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotone e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo 473
Bruno Mussari

La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assestamento urbano tra crisi economica e identità culturale 486
Maria Vona

2.07 497

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'
The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' 498
The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory
Carolina Giaimo

Declinazioni della "giusta dimensione" 502
Ruben Baiocco, Giulio Ernesti

Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico 515
Bertrando Bonfantini

La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) 524
Carolina Giaimo

L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio 533
Carlo Alberto Barbieri, Valeria Vitulano, Giulio Gabriele Pantaloni

Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva 544
Roberta Francesca Oddi

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento 558
Paolo Galuzzi

Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari 567
Francesca Calace

The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning 579
Emanuela Coppola, Carles Crosas Armengol

Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure 590
Giampiero Lombardini, Valentina Bonfiglio

2.08 601

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità
Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità 602
Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities
Simona Talenti, Annarita Teodosio

Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) 604
Ersilia Fiore

Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) 616
Enrico Pietrogrande, Alessandro Dalla Caneva, Massimo Mucci

Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro 627
Simona Talenti

La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri 638
Annarita Teodosio

«Un edifico non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia 647
Luisa Smeragliuolo Perrotta

L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea 657
Maria Paola Repellino

2.09 668

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
Maddalena Chimisso, Ilaria Zilli

Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679
Amedeo Lepore, Stefano Palermo, Andrea Ramazzotti

Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691
Maddalena Chimisso, Ilaria Zilli

Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704
Clara Verazzo

2.10 714

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
Gaia Caramellino, Filippo De Pieri

Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718
Michele Nani

Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727
Josephine Buzzone

Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737
Karolina Paczynska, Mario Paris

System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749
Natalia Voroshilova, Giulio Galasso

I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760
Andrea Canclini

Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774
Cristina Coscia, Subash Mukerjee, Bianca Ludovica Palmieri, Chiara Quintanal Rivacoba

2.11 785

"Megastrutture", fra Welfare e nuove forme dell'abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?
"Megastructures", Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

"Megastrutture", fra Welfare e nuove forme dell'abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786
"Megastructures", Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
Patrizia Montuori, Patrizia Battilani, Paola Rizzi

Le megastrutture e l'utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790
Raffaele Giannantonio

Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura 'progettata' dagli abitanti 801
Lorenzo Mingardi

Nelle pieghe di un progetto moderno 813
Paola Scala

La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822
Chiara Rizzi

Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L'intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833
Fabrizio Di Marco

Le "città delle colonie" sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844
Micaela Antonucci, Sofia Nannini

Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856
Cecilia Rostagni

Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863
Simonetta Ciranna

PS[5]G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Giovanna Ramaccini, Monica Battistoni, Camilla Sorignani

Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884
Marco Felli, Vincenzo Di Florio, Carla Di Lallo

2.12 895

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
Paolo Giordano

Del cemeterio nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900
Saverio Carillo

L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914
Raffaele Amore

Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926
Marina D'Aprile, Luana Lanza

"Perished" Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938
Didem Akansu, Figen Kivilcim Corakbas

Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948
Adriana Trematerra, Rosa De Caro

Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959
Enrico Mirra

Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970
Roberto Ragione

Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982
Domenico Crispino, Corrado Castagnaro

Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli Inglesi a parco pubblico 991
Angela D'Agostino, Rosa Sessa

La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003
Paolo Giordano

Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013
Corrado Castagnaro, Domenico Crispino

Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024
Giovangiuseppe Vannelli

2.13 1032

Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
"Introverted" Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033
Marco Falsetti

Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037
Mariagrazia Leonardi

Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del gruppo romano architetti e urbanisti 1042
Pina (Giusi) Ciotoli

A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time. Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052
Mickeal Milocco Borlini, James Acott-Davies

La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di Antonio Monestiroli 1058
Alessandro Mauro

2.14 1066

L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti 1067
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como, Luca Borriello

La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico 1071
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como, Luca Borriello

Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia 1089
Silvia Scardapane

Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021) 1103
Linda Azzarone

Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma 1114
Fabio Colonnese, Lorenzo Grieco

Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo 1125
Roberta Vanali

La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani 1131
Maria Vitiello

La street art decora o riqualifica? 1142
Carla Zito

Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio 1152
Aura Racioppi

Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna 1161
Lino Cabras

Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19 1169
Paolo Sanza

2.15 1178

Città e architetture per l'infanzia
City and Architecture for Children

Città e architetture per l'infanzia 1179
City and Architecture for Children
Sara Di Resta, Giorgio Danesi, Chiara Mariotti

La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182
Giorgio Danesi, Verdiana Peron

Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito architettonico in Germania [1946-2022] 1195
Andreina Milan

Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo montessoriano di Scauri 1206
Angela Pecorario Martucci

Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217
Carla Baldissera, Cristina Renzoni, Paola Savoldi

2.16 1232

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic
Marco Pretelli, Andrea Ugolini, Leila Signorelli, Alessia Zampini, Maria Antonietta De Vivo

Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, nartece della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235
Anna Bonora, Kristian Fabbri

Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei tirannicidi al MANN 1249
Marco Pretelli, Francesca Castanò, Leila Signorelli, Amanda Piezzo, Maria Antonietta De Vivo

Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del MANN di Napoli 1259
Cristina Tedeschi, Gabrielli Alessio

I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento 1271
Marco Pretelli, Leila Signorelli, Maria Antonietta De Vivo

Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole 1278
Chiara Mariotti, Alessia Zampini, Andrea Ugolini

Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione 1292
Emmanuele Iacono, Gianvito Marino Ventura

Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei 1305
Stefania Pollone